

Lo Stato-azienda sta prendendo il sopravvento sul bene comune

Egregio direttore, Poste italiane spa mi ha gentilmente informato che da questo mese la consegna degli invii postali sarà a giorni lavorativi alterni. Con questa decisione un altro servizio pubblico viene ridimensionato. La scelta di Poste italiane non è che il risultato di un cammino ormai più che decennale mediante il quale si è progressivamente ridimensionato, o cancellato, tutto quello che era considerato servizio pubblico.

La costante demonizzazione di tutto ciò che è collettivo ha trasformato quello che un tempo era ritenuto un servizio per l'intera comunità, in un "prodotto" per il mercato. Dalla scuola, alla sanità, ai trasporti, alle poste, tutto è "prodotto", quindi tutto deve sottostare alla logica del profitto.

I piccoli Comuni sono ormai abituati a questa lenta chiusura di servizi. Si è iniziato anni addietro con le scuole elementari di paese.



POSTEITALIANE.IT

Il risultato di questa scelta scellerata è sotto gli occhi di tutti: i piccoli centri si sono progressivamente spopolati, le giovani famiglie se ne sono andate, le attività commerciali locali che sopravvivevano grazie alla scuola (negozio di alimentari, panettiere, tabaccaio, bar), hanno dovuto chiudere, i centri storici sono di-

ventati centri fantasma e le comunità, senza più fanciulli, si sono frantumate.

Dopo le scuole elementari si è passato ai trasporti. È palese quanto è successo alle linee ferroviarie locali trasformate volutamente in rami secchi. Anche qui i risultati deleteri sono evidenti: pendolari abbandonati a sé stessi, aumento del traffico pe-

sante su strada e dell'inquinamento, chiusura delle attività commerciali presenti nelle stazioni e lungo la linea, aumento della marginalità dei piccoli centri che proprio la ferrovia manteneva vivi e produttivi.

Nel frattempo anche la sanità è diventata prodotto, tant'è che ha anche cambiato nome: da Ussl (Unità socio sanitaria locale) ad Asl, cioè Azienda sanitaria locale. Un semplice cambiamento di sostantivo ha permesso di considerare gli utenti non più persone, ma semplici numeri. A questo punto si è potuto iniziare a chiudere i punti nascita o i Pronto soccorso dei nosocomi minori, senza battere ciglio.

Allineando tutti i tasselli elencati finora, appare chiaro che ormai non viviamo più in una Nazione, ma in uno Stato-azienda. Parole come bene comune, solidarietà, equità, giustizia sociale, sono sparite dal vocabolario governativo. Come potrà funzionare uno Stato simile? Per forza di cose la dittatura del profitto porterà inesorabilmente alla fine della democrazia. Su questo dovremmo tutti meditare, prima che sia troppo tardi.

Sergio Moscone, Serralunga